

Le due "W" dell' Europa

Il web e il welfare alleati contro la pandemia

Che cosa tiene insieme entità così diverse come il Virus, il Web, il Welfare? Il Virus, senza gli umani, non va da nessuna parte. Ha bisogno delle nostre mani, dei nostri piedi, e dei bisogni, dei desideri e delle urgenze che ci spingono a incontrare altri umani. Ora, anche il Web funziona come il Virus. Ossia ha bisogno di umani, di mani che picchino sui tasti, che clicchino, e soprattutto di corpi che provino dei desideri, una urgenza temporale, una pressione fisiologica.

Immaginiamo un mondo senza umani ma con il Web, e vedremo un mondo tale e quale al nostro, se visto da Google Maps, ma in cui le abitazioni servono per rifugio agli animali o vengono inghiottite dalla vegetazione come le piramidi Maya, ma in cui telefonini, schermi, apparati vari restano inerti, perché sono inutili ai bradipi, ai castori, agli elefanti, e ai virus.

Tra il Virus e il Web c'è però una differenza fondamentale. Il primo non restituisce niente agli umani, si limita a portar via la loro vita, quando va male (per lui, perché cessa di trasmettersi, e per noi). Il secondo, invece, restituisce. Ognuno di noi dà informazioni al Web, che se ne serve per accrescere i propri archivi, automatizzare la produzione attraverso la registrazione della forma di vita umana, e perfezionare la distribuzione attraverso la reale conoscenza dei bisogni. In cambio dà, spesso gratuitamente, informazioni e servizi, di cui ormai non possiamo fare a meno, proprio come il Web non potrebbe fare a meno di noi.

Che in questa restituzione ci sia qualcosa che non torna è un sentimento comune, che tuttavia si concentra su grandi distrattori: l'idea apocalittica che le macchine possano prendere il potere, il che,

come abbiamo visto sin qui, in migliaia di anni di tecnologia, è la più improbabile delle eventualità, visto che il senso e la direzione di tutto questo armeggiare viene dagli umani, e

non dagli automi; la paura che ci portino via il lavoro, che è fondatissima, e che nel panico ci fa dimenticare che i lavori che scompaiono sono quelli che, potendo, nessuno vorrebbe fare; soprattutto il timore, tutto nuovo perché nuovo appare il fenomeno, che il Web ci rubi la privacy. Lo scambio tra le piattaforme e gli utenti sembra equo — le une danno agli altri gratuitamente informazioni e servizi, e viceversa — ma in realtà non lo è, non solo perché non tutti i servizi sono gratuiti e i mezzi di produzione se li devono comprare gli utenti, ma soprattutto perché i dati che le piattaforme acquisiscono sono molto più pregiati di quelli forniti agli utenti: sono più numerosi (mediamente per ogni informazione che prendi ne dai quattro); sono proprietari, cioè appartengono per contratto alla piattaforma; sono capitalizzabili, sia nella forma dell'accumulo primario sia in quella della profilazione attraverso il confronto con milioni di altri dati; sono monetizzabili, perché possono essere comprati e venduti. Soprattutto, hanno la miracolosa proprietà di trasformare il consumo in lavoro, se con "lavoro" intendiamo la produzione di valore. L'umanità è strana, questa non è certo una scoperta. Abbiamo assistito ai movimenti di Occupy Wall Street e, con una resurrezione degli anni Trenta del secolo scorso, alle condanne dei Banksters, dei banchieri assimilati ai gangster. Senza considerare che alle banche prestiamo i nostri soldi e che nessuno ci obbliga a giocare in borsa, mentre regaliamo i nostri dati al Web, e c'è persino chi vi ha visto lo strumento principe di una democrazia diretta. Ma il lungo sospirar nulla rileva. Quella che si apre è una occasione storica:

adooperare il plusvalore generato dalle piattaforme per la promozione di un Welfare del XXI secolo. Keynes pensava al lavoro e al tempo libero come due entità separate, e riteneva che, restringendosi il primo, il secondo si sarebbe allargato creando un grande vuoto da riempire. Le cose sono andate altrimenti. Il Web è un grande apparato di mobilitazione e di registrazione dei nostri comportamenti; ogni nostra azione produce valore in termini di profilazione, automazione, distribuzione; ma, se le cose stanno in questi termini, si tratta di tassare il plusvalore che produciamo senza neppure saperlo, per produrre un nuovo Welfare

che non poggia sulla equivalenza tra risparmio e investimento, bensì sulla equivalenza tra produzione e consumo.

Questo per un eccellente motivo. Le macchine possono fare tutto, tranne consumare, e il consumo è qualcosa che pertiene solo agli umani, fornisce un obiettivo all'intero apparato produttivo che altrimenti sarebbe privo di senso, e non è solo l'oggetto sporco e deprecato negli ultimi secoli, ma va considerato come il grande motore della crescita umana. Se non fossimo stati animali insufficienti e bisognosi non avremmo inventato la tecnica. A lungo la tecnica ha chiesto fatica fisica e ha comportato automazione, ma oggi non è più necessariamente così. La produmanità, l'umanità che fatica nei campi e nelle officine, è ancora fra noi, ma già si fa avanti una documanità, una umanità la cui massima funzione sta nel produrre documenti su di sé, documenti minori o minimi, ma utilissimi, come i dati delle nostre navigazioni sul Web, o documenti maggiori e massimi come le produzioni dello spirito e della cultura. Welfare significa libertà dai bisogni materiali, ma anche dall'ignoranza e dal pregiudizio, dunque cultura. Ma perché ciò avvenga è necessario

che si sia capaci di pensare il futuro come una trasvalutazione che si fa avanti senza troppi preavvisi, ma cambia davvero il mondo, e lo cambia in meglio se si riesce a prendere le decisioni giuste, capendo che il lavoro del futuro poggerà essenzialmente su tre basi: l'invenzione, il consumo e l'educazione, lasciando l'homo faber nel capanno degli attrezzi.

Un ultimo punto. Allo stato attuale, l'Unione europea è l'unica struttura politica in grado di attuare un simile Welfare. Gli Stati Uniti sono proprietari di piattaforme private, dunque non vorranno tassarle; minacceranno dazi strepitosi su vino e formaggi, se l'Ue tasserà le piattaforme, ma poi ci ripenseranno, visto che non possono lottare su due fronti, l'Europa e la Cina. La Cina possiede le piattaforme, ha già il Welfare, ma a un costo enorme, la riduzione delle libertà civili. L'Europa è invece una struttura sovranazionale che si limiterebbe a tassare e a ridistribuire in Welfare l'enorme forza lavoro erogata dai suoi 460 milioni di mobilitati sul Web — che spero torneranno a superare il mezzo miliardo se, come mi pare tutt'altro che escluso e fortemente auspicabile, il Regno Unito tornerà fra noi.

Maurizio Ferraris



GOETHE-VIGONI DISCORSI

Questo articolo è apparso su "La Repubblica" in data 24.09.2020 per la serie dei Goethe-Vigoni Discorsi